

NUOVE TENSIONI, PAURE E ANGOSCE DEI BAMBINI MODERNI

## L'sos dell'infanzia

Servizio di  
Daniela Cavini

Mai così pochi. Mai così coccolati. Mai così ansiosi. Sono i bambini degli anni '90, i figli della famiglia post-moderna, quella imperniata sul consumismo post-industriale e sulla post-rivoluzione degli elettrodomestici. Video-dipendenti (ovvero afflitti da videomania per videogiochi, videocomputer, videoregistratori), intelligentissimi e ultra-sensibili, da che la mamma si è emancipata vivono inesorabilmente condannati al ruolo di figli unici. E mai come oggi hanno avuto bisogno di assistenza, per farsi largo nel labirinto di una vita troppo veloce, troppo ricca, troppo sola.

Spedisti dai nonni nell'attenzione dell'opinione pubblica come nei bilanci amministrativi, i bambini non smettono di costituire un problema per chi si pone domande sul futuro di questa società. E nel mare dell'indifferenza che lambisce diverse sponde italiane, Ravenna (e più in generale la Romagna) si presentano come isole semi-felici. Felici perché i servizi e la qualità delle prestazioni per l'infanzia sembrano soddisfacenti. «Sembra perché tutto è migliorabile. E anche da noi c'è molto da lavorare, tenendo conto che i bisogni dei bambini si sono argamente evoluti. E che accanto alle vecchie malattie, convivono oggi stress moderni assai più difficili da estirpare».

Da che sono salite sul carro dell'amministrazione, due amazzoni» sono alle prese con l'esigenza di cercare spazio per i problemi di donne e di bambini. Donatella Tanotti e Donatella Mazza, membri del comitato di gestione dell'Usl 35, si sono divise il lavoro: i consultori familiari all'attenzione della prima, quelli pediatrici della seconda. «Da che sono stati istituiti — spiega quest'ultima — i 15 ambulatori pediatrici dislocati sul territorio lavorano a pieno ritmo». In ogni quartiere è attiva una *équipe* di specialisti dell'infanzia, composta da un pediatra e un assistente sanitaria, più lo psicologo, l'assistente sociale, il fisioterapista, l'ortofonista, il neuro-psiatra infantile. Il loro com-

*I 15 consultori pediatrici del territorio fronteggiano nuove malattie. Uno spazio giochi nel reparto infantile dell'ospedale*



Continua a calare la popolazione infantile a Ravenna: nell'89 si è dimezzata rispetto a dodici anni fa.

pito: seguire i bambini fin dalla nascita, controllandone le condizioni di salute psicofisica. Un compito coadiuvato dai medici di base e, qualora se ne presenti la necessità, dalla divisione pediatrica dell'ospedale civile. Insomma, «fin dal momento del parto — continua Donatella Mazza — ogni bambino del nostro territorio è coperto da assistenza medica».

Che oggi è sempre più alle prese con patologie ignote fino a pochi anni fa.

«Mai come in passato i bimbi sono stressati — continua l'amministratrice; — i ritmi di vita cui sono sottoposti sono quelli degli adulti, mancano punti di riferimento stabili nelle loro vite, segnate sempre più frequentemente da angosce, cefalee, ansie di vario tipo». Troppa tv, troppi

giocattoli, troppa esperienze precoci che non hanno il tempo di sedimentare. I potenziali (pur troppo crescenti) «clienti» di psicologi e neuropsichiatri sono questi bambini che leggono a cinque anni, e che non hanno mamme o papà con cui fare lunghe passeggiate esplorative del mondo. Per nulla dire del mondo di sotterranee violenze familiari che raramente approdano ai consultori, infame prodotto delle tensioni di oggi. Di cui solo maestri e insegnanti sono i più o meno consci interpreti.

«Il nostro obiettivo è stringere i legami sempre più stretti con la scuola — continua l'amministratrice — per costruire intorno al bambino una rete di sostegno multidimensionale, senza dimenticare l'indispensabile apporto della famiglia». Ma è ancora l'assistenza medica «globale» a dominare l'agenda degli interventi. Se la copertura del servizio di 1° e 2° livello (cioè di base) è praticamente assicurata, manca ancora sul nostro territorio l'assistenza specializzata.

Che la crescita zero di questi ultimi anni (e la diminuzione del 50 per cento della popolazione infantile rispetto a 12 anni fa) non devono assolutamente scoraggiare. «Uno dei nostri obiettivi è la costituzione di un nucleo di specialisti pediatrici che eviti massacranti ricerche di cure mediche al di fuori del territorio. In quest'ottica — continua la Mazza — stiamo anche pensando a centri permanenti per le malattie croniche, soprattutto per bambini asmatici e distrofici, nonché ad un'umanizzazione diffusa delle strutture mediche». Umanizzazione che dovrebbe concretizzarsi in vari modi, fra cui uno spazio giochi con personale addetto, già previsto e finanziato nel progetto di ristrutturazione del reparto di pediatria dell'ospedale. E' anche allo studio un servizio di guardia medica pediatrica, in grado di fronteggiare le numerosissime chiamate di genitori impauriti, che perdono la testa davanti a improvvisi febbroni nei giorni di festa. Febbroni che, al contrario delle depressioni e delle ansie, possono essere affrontati con aspirina e antibiotici.